



UN'ESPERIENZA DI CHIESA

Ci voleva!

Ne avevamo bisogno!

Era tanto che non vivevamo una giornata così...!

Questi alcune espressioni che ho sentito da parte di varie persone domenica scorsa.

Noi in parrocchia abbiamo ospitato tra sabato e domenica un gruppo di 44 giovani provenienti da tutto il triveneto. Erano quelli che alla Salute erano seduti sui gradini della Basilica, a fianco del papa.

L'accoglienza imponeva di predisporre il patronato e di



preparare cena e colazione. Per qualcuno anche i panini per il pranzo di Domenica. Grazie alle 3 famiglie dei compari per il preziosissimo servizio! Domenica mattina levataccia, come tante volte... per preparare caffè in quantità industriale, e acqua calda per il tè, e latte e cioccolata ...

E poi partenza per San Marco con un folto gruppo di Parrocchiani adulti e famiglie. Molti giovani facevano servizio d'ordine e alcuni hanno partecipato all'incontro con il papa alla Salute.

In piazza c'era l'atmosfera delle grandi occasioni. Tantissime persone che si vedevano, o si rivedevano anche dopo molto tempo, che si salutavano con gioia, che si scambiavano battute, pensieri, aggiornamenti ... E tutti in attesa, in ascolto del papa mentre si trovava negli altri luoghi che stava visitando.

E poi la celebrazione. Solenne, ma anche sobria, semplice. So che papa Francesco ha voluto così, come stile suo e per ridurre al minimo strettamente necessario le spese. E so che ha voluto avere davanti le persone diversamente abili: non solo assieme agli altri, davanti agli altri e davanti



anche alle autorità! C'era anche il nostro don Adriano, portato con un trasporto apposta per lui (grazie a chi lo ha organizzato!). E anche lui davanti a tutti.

Era felicissimo!

Un amico prete mi ha confidato la sua gioia per un momento anche diocesano così forte che ci mancava da troppo tempo. E' vero, purtroppo, complice la vicenda del covid, non abbiamo più potuto vivere in questa dimensione così forte e così preziosa.

Ora bisognerà riprendere quanto ci è stato donato. E farne tesoro, per non lasciar passare invano la grazia di Dio.

Don Andrea

IL GRANDE POPOLO DELL'A. C. A ROMA

Con la sua presenza in Piazza San Pietro il 25 aprile, l'AC ha voluto ribadire che non è morta, ma che vuole vivere uno stile di vita ed una postura culturale che si fanno accoglienza sincera e reciproca condivisione.



Ottantamila persone in piazza San Pietro. Erano anni che non si vedevano tante persone addirittura oltre la Piazza in via della Conciliazione.

Cosa ci racconta questo? In primo luogo, chi in questi anni passati nelle parrocchie ha pensato che l'associazionismo cattolico ed in particolare l'AC fosse morto, Oggi l'AC ha

dimostrato di esserci più vitale che mai, adulti, giovani, giovanissimi ed Acr hanno fatto risuonare in Piazza San Pietro il proprio "Eccomi a braccia aperte".

Un Eccomi che si rivolge non solo alla Chiesa, ma anche e soprattutto al Paese.

Oggi l'AC a Roma ha raccontato la parte bella di questa Italia, ed ha voluto idealmente abbracciare il Paese da nord a sud con l'impegno a vivere una grande attenzione per l'oggi e per costruire il mondo del domani avendo a cuore la pace e la cura della casa comune.

Riprendendo un pensiero del Presidente nazionale Notarstefano, lo slogan A braccia aperte "vuole essere la traduzione plastica di questo camminare insieme come comunità consapevole di dover procedere in maniera sinergica valorizzando le diversità e andando incontro uomini e donne del nostro tempo".

Il riferimento in tal senso è l'enciclica Fratelli tutti un testo in cui Papa Francesco offre a tutti una proposta autentica di vita e di convivenza sociale e che si rivolge ai credenti e anche ai non credenti. «Voi laici di Azione cattolica potete aiutare la Chiesa tutta e la società a ripensare insieme quale tipo di umanità vogliamo essere, quale terra vogliamo abitare, quale mondo vogliamo costruire.

Anche voi siete chiamati a portare un contributo originale alla realizzazione di una nuova "ecologia integrale": con le vostre competenze, la vostra passione, la vostra responsabilità». Queste le parole di papa Francesco ai membri del Consiglio nazionale di AC il 30 aprile 2021. Papa Francesco nel suo intervento rivolto al popolo AC del suo discorso ha invitato i partecipanti, senza distinzione di età ad essere pellegrini di speranza, di uomini e donne sinodali, che sappiano dialogare, interloquire, cercare insieme, come dice il tema del Giubileo ormai vicino ad essere uomini e donne capaci di tracciare e percorrere sentieri nuovi e impegnativi.

Il percorso sinodale ha ricordato il Papa, è giunto ormai alla sua terza tappa, "la più impegnativa e importante, quella profetica" che significa tradurre il lavoro fatto fin qui "in scelte che diano slancio e vita nuova alla missione della Chiesa nel nostro tempo". Ed ha aggiunto: "Ma la cosa più importante di questo Sinodo è la sinodalità".

Per questo c'è bisogno di gente forgiata dallo Spirito, di "pellegrini di speranza", di uomini e donne sinodali, che sappiano dialogare, interloquire, cercare insieme, come dice il tema del Giubileo ormai vicino, uomini e donne capaci di tracciare e percorrere sentieri nuovi e impegnativi. Vi invito ha concluso Francesco, dunque, ad essere "atleti e portabandiera di sinodalità", nelle diocesi e nelle parrocchie di cui fate parte, per una piena attuazione del cammino.

Oggi abbiamo vissuto un momento storico, l'AC con la sua presenza in Piazza San Pietro ha voluto ribadire che non è morta ma che vuole vivere uno stile di vita ed una postura culturale che si fanno accoglienza sincera e reciproca condivisione.

IL PENSIERO DI DON CARLO

Sabato 4 maggio 2024

Carica di mistero è una delle affermazioni con le quali Gesù ci viene incontro nel Vangelo di Giovanni: "Io sono la Via, la Verità e la Vita". Il mistero si annuncia già nella forzatura del linguaggio: Gesù non dice: Io ti rivelo la Verità, Io ti dono la Vita, ma "Io sono..." E poiché queste sono affermazioni che Lui solo può fare, talmente grandi da dare le vertigini, Egli ci viene incontro con un'altra affermazione non meno misteriosa, ma rassicurante: "Io sono la Via..."

Non dice: Io ti mostro la via... e neanche: Io ti accompagno per la via, ma "Io sono la Via..." E' pur vero che noi ascoltandolo troviamo la via, che Egli ci guida e ci sostiene lungo la via; ma è più vero ancora che Egli è una corrente vitale che ci porta e ci trasforma: è quello che professa San Paolo, con esultanza e umiltà: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me". Pur nella prova, e anche nella lotta e nella sofferenza, questo è già il Paradiso, per il discepolo che si lascia portare sulle spalle dal Pastore.

Un caro saluto
don Carlo

Ho pensato di pubblicare sul foglietto parrocchiale l'omelia di papa Francesco. Un pezzo alla volta. Soprattutto per chi non ha modo di usare internet per ritrovarla...

Dall'omelia di papa Francesco – 28.04.2024

Gesù è la vite, noi siamo i tralci. E Dio, il Padre misericordioso e buono, come un agricoltore paziente ci

lavora con premura perché la nostra vita sia ricolma di frutti. Per questo, Gesù ci raccomanda di custodire il dono inestimabile che è il legame con Lui, da cui dipende la nostra vita e la nostra fecondità. Egli ripete con insistenza: «Rimanete in me e io in voi. [...] Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto» (Gv 15,4). Solo chi rimane unito a Gesù porta frutto. Sofferamoci su questo.

Gesù sta per concludere la sua missione terrena. Nell'Ultima Cena con quelli che saranno i suoi apostoli, Egli consegna loro, insieme con l'Eucaristia, alcune parole-chiave. Una di esse è proprio questa: «*rimanete*», *mantenete vivo il legame* con me, restate uniti a me come i tralci alla vite. Usando questa immagine, Gesù riprende una metafora biblica che il popolo conosceva bene e che incontrava anche nella preghiera, come nel salmo che dice: «Dio degli eserciti, ritorna! / Guarda dal cielo e vedi / e visita questa vigna» (Sal 80,15). Israele è la vigna che il Signore ha piantato e di cui si è preso cura. E quando il popolo non porta i frutti d'amore che il Signore si attende, il profeta Isaia formula un atto di accusa utilizzando proprio la parabola di un agricoltore che ha dissodato la sua vigna, l'ha ripulita dai sassi, vi ha piantato viti pregiate aspettandosi che producesse vino buono, ma essa, invece, dà soltanto acini acerbi. E il profeta conclude: «Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti / è la casa d'Israele; / gli abitanti di Giuda / sono la sua piantagione preferita. / Egli si aspettava giustizia / ed ecco spargimento di sangue, / attendeva rettitudine / ed ecco grida di oppressi» (Is 5,7). Gesù stesso, riprendendo Isaia, racconta la drammatica parabola dei vignaioli omicidi, mettendo in risalto il contrasto tra il lavoro paziente di Dio e il rifiuto del suo popolo (cfr Mt 21,33-44).

Dunque, la metafora della vite, mentre esprime la cura amorevole di Dio per noi, d'altra parte ci mette in guardia, perché, se spezziamo questo legame con il Signore, non possiamo generare frutti di vita buona e noi stessi rischiamo di diventare rami secchi. È brutto, questo, diventare rami secchi, quei rami che vengono gettati via.

E' iniziato il mese di Maggio. Ogni settimana c'è il fioretto per le varie età: bambini e ragazzi, giovani e adulti. La preghiera a Maria nella vita del cristiano è importante!

CALENDARIO DELLA SETTIMANA

Domenica 5 Maggio

VI DOMENICA DI PASQUA

Sante Messe ore 8,30 - 10.00 – 11,30

Alle 10.00 Santa Messa di Prima Comunione

Lunedì 6 Maggio

Ore 16,30 Adultissimi di AC

Martedì 7 Maggio

Ore 17.00 Catechismo 3^a e 5^a elementare

Mercoledì 8 Maggio

Ore 17.00 Catechismo 2^a - 3^a e 5^a elementare

Giovedì 9 Maggio

Ore 17.00 Catechismo 1^a e 2^a media

Ore 20,45 Fioretto per i giovani

Venerdì 10 Maggio

Ore 21.00 Fioretto per gli adulti

Sabato 11 Maggio

Ore 15.00 Confessioni

Domenica 12 Maggio

ASCENSIONE DEL SIGNORE

Sante Messe ore 8,30 - 10.00 – 11,30